

**NOI ASSOCIAZIONE
ORATORI
E CIRCOLI**

 Pagina a cura di Noi associazione
Via Merano, 23 - 37135 Verona
Tel. 045.8538050
www.noiasocietate.it

Da Napoli in Umbria per seguire il corso di formazione «AnimAssisi» e ragionare sui valori da trasmettere a bambini e adolescenti. Con tre frari da seguire: il Poverello, santa Chiara e il beato Acutis

ROBERTA PERFETTO

Un esercito di educatori per Napoli. Nell'ambito del patto educativo lanciato dall'arcivescovo partenopeo, Domenico Battaglia, e condiviso dal vescovo di Pozzuoli e Ischia, Genaro Pascarella, Noi Napoli ha messo in campo la sua équipe di formatori al servizio di un gruppo di giovani. Obiettivo: raccogliere la sfida educativa in un territorio che, nonostante i tanti temi di speranza, presenta ancora un altissimo disagio educativo. Emanuele, uno dei partecipanti alla formazione, ci ha raccontato di aver riconosciuto un'opportunità di crescita da non sprecare.

Alessia invece si commuove e riconosce nell'esperienza vissuta un'occasione per riaccendere la speranza nei singoli percorsi oratoriali. E c'è anche chi, come Giovanni, si meraviglia di quanto potrà ora portare nella propria parrocchia, considerando che all'inizio il suo bagaglio era quasi vuoto e ora invece contiene qualche strumento educativo in più. I responsabili della scuola di formazione animatori ci raccontano che educare è una sfida possibile e che gli oratori napoletani sono un meraviglioso presidio contro le mafie e contro la criminalità che purtroppo intercetta i più piccoli, spesso vittime e carnefici di un "sistema" che non permette loro di emanciparsi. «Formarsi significa non permettere al male di avanzare, mettendo a esso un argine», sottolinea don Federico Battaglia, presidente territoriale dei circoli Noi napoletani, impegnato «spalla a spalla, sui passi di Francesco d'Assisi, in un cammino di impegno e di spiritualità, con i giovani protagonisti e coresponsabili». Proprio la città di Assisi è stata infatti il contesto prescelto per uno speciale tempo di formazione iniziato il 22 aprile scorso e mirato a trasmettere un forte radicamento spirituale insieme all'acquisizione di competenze tecniche e teoriche. Il viaggio alla volta della città umbra - denominato «AnimAssisi» - si è concluso dopo quattro giorni, anche se in realtà è stato solo un punto di inizio inserito un itinerario educativo avviato a Napoli ben undici anni fa e interrotto solo nelle ultime tre stagioni a causa della pandemia. L'esperienza ha avuto come protagonisti 53 giovani e adolescenti, pronti a rimettersi in gioco nell'ambito del progetto targato Noi Associazione. I partecipanti



I giovani di Noi Napoli ad Assisi

Sulle orme di san Francesco per vincere la sfida educativa

sono stati guidati da quattordici educatori alla volta di una città di fantasia, collocata idealmente nei pressi di Assisi e destinata alla rovina in assenza di un intervento riparatore. Nel racconto con finalità educative offerto ai ragazzi, in questa immaginaria città gli abitanti erano tristi, rinchiusi nel proprio orticello, in quanto dimenticavano l'importanza di incontrare e conoscere gli altri, ma anche la necessità di avere amici nella propria vita. Si ritenevano infatti autosufficienti, ma percepivano anche che qualcosa non andasse. Che mancasse qualcosa. Di conseguenza, hanno ingaggiato una squadra di giovani animatori, affinché - riscoprendo le tecniche animative di base - potessero riportare energia e freschezza tra i cittadini. Fuor di metafora, la stessa sfida è stata lanciata dagli educatori ai 53 giovani napoletani in trasferta. Gli animatori hanno dunque approfondito gli elementi che costituiscono il gioco, i linguaggi che caratterizzano le attività formative, hanno riflettuto sulla responsabilità dell'essere animatori (e non solo del farlo) e hanno scoperto cosa si intende per intenzionalità educativa. Nel corso della serata finale hanno poi "inaugurato" il loro oratorio idea-

le, dopo aver ragionato sui valori fondamentali di questo luogo unico, sulla base dei quali hanno proposto a tutti giochi o attività. «AnimAssisi» però non è stata solo un'esperienza formativa di gio-

co e di immaginazione, ma anche una sorprendente occasione sotto il profilo spirituale. È stato fra Vincenzo Baldo, responsabile della pastorale giovanile e vocazionale della provincia di Napoli, a

condurre i giovani partecipanti sulle orme dei santi Francesco e di Chiara e del beato Carlo Acutis, affinché le loro testimonianze luminose diventino come una mappa per orientare il progetto educativo dei futuri animatori, così che questi ultimi operino negli oratori avendo sempre la sensazione di far parte di un "unico corpo": la Chiesa. Ripercorrere le tappe della vita dei santi si è rivelata una scelta efficace e significativa: il loro esempio ha ispirato i cuori di tutti all'azione e alla bontà dell'essenziale. Nel corso della verifica tenutasi a conclusione dell'esperienza formativa in Umbria, molti dei partecipanti hanno dichiarato che, quando era stata fatta loro la proposta di partire, avevano accettato immediatamente vincendo i timori di non sentirsi all'altezza. In molti è risuonata la certezza di aver vissuto un tempo benedetto e un'esperienza bellissima nell'amicizia, nell'entusiasmo e nel gioioso scambio. Ciascuno ha presentato la propria realtà oratoriale, confrontandola con le potenzialità e i limiti di quelle altrui. La sfida educativa è così stata accolta e rilanciata. La prossima tappa del percorso per animatori sarà il lancio delle attività estive in programma il 7 maggio a Portici. Pronti, via.

ASSEMBLEA 2023

Approvato il bilancio consuntivo con il sì dei 1250 circoli

Un importante momento di pianificazione e collegialità. Un passaggio necessario, avvenuto in un clima proficuo. Venerdì 21 aprile scorso, a Verona, si è tenuta l'assemblea ordinaria dell'anno 2023 per Noi Associazione. Composta da tutti gli associati con diritto di voto, presidenti delle associazioni territoriali e rappresentanti dei circoli, l'assemblea nazionale ha visto la partecipazione di tutti i referenti dei 1250 circoli-oratori Noi e delle 24 sedi territoriali. Il segretario nazionale dell'associazione, Luca Uberti Foppa, ha presentato il bilancio consuntivo dell'anno 2022, illustrando le attività svolte attraverso la lettura della relazione di missione. Poi si è passati alla votazione dei rappresentanti, sia tramite votazione in presenza sia attraverso la modalità telematica, con esito favorevole. A seguire, l'assemblea ha preso visione del bilancio preventivo 2023, commentato dal segretario, esprimendosi anche in questo caso con esito favorevole. La presidenza nazionale ha quindi terminato l'incontro comunicando le iniziative in corso ed elencando gli appuntamenti associativi prossimi. Il bilancio approvato verrà pubblicato nella sezione trasparenza del sito www.noiasocietate.it.

L'ANNIVERSARIO

Noi Torino festeggia i vent'anni

STEFANO DI LULLO

«Oratorio come ponte che permette di 'agganciare' le esperienze vissute nei cortili alla propria vita». È l'immagine che il vescovo ausiliare della diocesi di Torino, monsignor Alessandro Graudo, ha consegnato agli oltre 200 - tra giovani e responsabili di oratori e circoli - che la sera del 18 aprile scorso hanno partecipato alla festa per i 20 anni dell'associazione Noi Torino, al Museo Nazionale dell'Automobile del capoluogo piemontese. Prima la visita al percorso espositivo dedicato a una delle eccellenze torinesi, l'automobile, poi in auditorium lo sguardo sulla realtà dell'oratorio, che proprio a Torino, nell'Ottocento, prese le mosse grazie all'opera di san Giovanni Bosco e dei santi sociali. Don Luca Ramello, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, ha quindi moderato un successivo momento di riflessione e di confronto a cui hanno preso parte il presidente di Noi Torino, don Stefano Votta, il sindaco di Torino Stefano Lo Russo, il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, che ha donato una targa per l'anniversario, e monsignor Graudo, che ha portato il saluto dell'arcivescovo Roberto Repole. Tra i religiosi presenti, anche due ex presidenti di Noi Torino: don Giuseppe Barbero e don Davide Chiausa. «Oggi festeggiamo 20 anni di una presenza che sta bussando alla porta di tutti», ha sottolineato don Votta, spiegando che «l'oratorio vuole essere una forza vitale per le nostre comunità e la nostra società». Il sacerdote ha poi messo al centro il senso dell'associazione Noi, che - ha sottolineato - rappresenta la comunità perché i protagonisti «non sono le strutture dell'oratorio, ma le persone in quanto non si può camminare da soli, ma solo insieme, come Noi». Il presidente del territoriale torinese, inaugurato nell'anno pastorale 2002-2003, ha poi lanciato i prossimi 20 anni di cammino in rete: «Una parrocchia senza oratorio è una parrocchia morta: l'oratorio non è un vagone, ma è la locomotiva della comunità. Grazie all'oratorio il Vangelo arriva a tutti, anche a chi è lontano dalla Chiesa o appartiene ad altre religioni».

Graudo ha poi invitato a riflettere sull'incontro attraverso lo sguardo: «Nel tempo della pandemia», ha detto, «potevamo incontrarci solo con lo sguardo, eppure non abbiamo imparato a rimanere in quello sguardo; negli oratori invece possiamo consegnare la nostra vita in quello sguardo, e questo è bello, come il Vangelo». Dopo un momento di preghiera, via ai festeggiamenti con la cena, il taglio della torta con il consiglio direttivo di Noi Torino e il vescovo ausiliare, e poi ancora musica e balli nello stile dell'oratorio. In occasione dell'anniversario il giornale della diocesi di Torino, La Voce e Il Tempo, ha realizzato un inserto speciale in cui, tra i diversi contributi, ha portato il suo augurio anche il presidente di Noi Associazione nazionale don Damiano Vianello: «Appartenere ad una rete associativa», ha scritto, «è un'opportunità concreta di far circolare il bene che tutti stanno realizzando e cercando».

TOLENTINO

Il Rosario recitato davanti al murales per celebrare il mese dedicato a Maria

Una bella tradizione di comunità e di fede si rinnova tra i giovani a Tolentino (Macerata). Per tutto il mese mariano di maggio, dal lunedì al venerdì, i ragazzi del circolo Noi locale si riuniranno ogni sera per recitare il Santo Rosario all'oratorio don Bosco. L'iniziativa, che ormai prosegue da alcuni anni, è rivolta innanzitutto ai bambini del catechismo, ai loro amici più grandi, alle famiglie. E a quanti desiderino condividere quel momento. Il ritrovo è alle 19.30, al termine degli ultimi allenamenti di calcetto, quando finalmente in oratorio scende un po' di tranquillità. «Ci troviamo davanti a un dipinto della Madonna realizzato su una parete dell'oratorio e lì, con semplicità ed entusiasmo, iniziamo il Rosario», racconta un volontario della parrocchia impegnato nel circolo locale dell'associazione Noi. A diffondere l'invito alla preghiera era stato nei giorni scorsi il vice parroco don Giacomo Pompei. «Affidiamo tutte le attività alla tenerezza di Maria», aveva scritto in una chat di Whatsapp. Poi i giovani dell'oratorio hanno fatto altrettanto, rilanciando la proposta sui social.

TRENTO

«Con le mani in pasta» per mettersi al servizio del prossimo



Alcune volontarie

I giovani di Noi Trento sono tornati «Con le Mani in pasta». Lo scorso 1° aprile più di millecinquecento ragazzi e giovani hanno partecipato alla raccolta di viveri e di materiali di prima necessità organizzata su tutto il territorio della diocesi di Trento con il coordinamento del territoriale trentino di Noi Associazione, della pastorale giovanile e di Caritas.

Come accade ormai da anni, per tutta la giornata i volontari hanno donato le loro energie e il loro tempo per i più bisognosi, mettendosi a servizio del prossimo e incentivando altri a fare lo stesso. Oltre ai gruppi giovani e volontari degli oratori e delle parrocchie sono state coinvolte anche alcune aziende che hanno messo a disposizione risorse per la riuscita dell'iniziativa, incrementando l'ormai consolidata rete di rapporti che

gli oratori riescono a tessere con le realtà del territorio. Si è trattato di un'esperienza bella e appagante, impegnativa nel coordinamento ma sicuramente ricca di gioia e di soddisfazioni, soprattutto per quegli scatoloni riempiti via via di cibo e di materiali donati poi ai bisognosi. «I ragazzi partecipano sempre molto volentieri, spendendo tempo ed energie insieme, contenti di poter fare qualcosa di concreto che coinvolga anche la cittadinanza e il mondo adulto», racconta un'animatrice. È stata una giornata di aggregazione e di appartenenza, vista l'organizzazione in contemporanea su tutto il territorio trentino, con importanti risvolti educativi. La buona riuscita dell'iniziativa è stata dovuta anche alla meticolosa preparazione delle settimane precedenti l'evento, nelle quali gli organizzatori hanno incontrato le realtà

solidali a cui i viveri raccolti sono stati donati. Sono state inoltre preparate delle attività da svolgere in preparazione alla giornata di volontariato, per comprendere le difficoltà delle persone più svantaggiate e il loro punto di vista. Per aiutare gli altri, infatti, non bastano i viveri: la carità va ben oltre un pacco-dono e consiste invece nello «sporcarsi le mani» e nel mettersi nei panni dell'altro. I ragazzi hanno sperimentato quanto si possa ricevere aiutando il prossimo, scoprendo che è possibile e bello donare qualcosa di sé. «Se in quel pacco non ci sei anche tu, non serve a nulla», ha ricordato un educatore. E ora a Trento si inizia già a pensare alla prossima edizione. Le valutazioni ricevute dai referenti delle varie zone consentiranno di realizzare una versione sempre migliore dell'iniziativa, ma con l'entusiasmo di sempre.